



CENTRO PER LA
COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE



La cooperazione internazionale allo sviluppo:
un'opportunità per la proiezione internazionale e
l'innovazione del Trentino

Marzo 2019

Indice

<i>Introduzione</i>	5
1. Contesto	7
2. In breve: l'attuale sistema trentino di cooperazione internazionale	9
3. Punti di forza: alcuni aspetti meno noti	11
3.1 Sviluppo del Trentino	11
3.2 Valore per la coesione sociale	13
3.3 Servizi alla collettività	14
3.4 Economia locale	15
3.5 Contributo all'innovazione del territorio	16
4. Sfide	17
5. Innovare la cooperazione internazionale	19
5.1 Ambiti e approcci	19
5.2 Collaborazione tra profit e no-profit	21
5.3 Il CCI nell'innovazione della cooperazione internazionale	24
6. Raccomandazioni	25

Introduzione

L'attuale contesto internazionale è caratterizzato dalla stretta interdipendenza tra dimensione locale e fenomeni globali, come mostrano, tra le altre, le crescenti diseguaglianze e le sfide demografiche, ambientali, migratorie ed economiche. L'interazione tra evoluzioni internazionali e questioni locali sollecita il Trentino ad assumere un ruolo attivo in questi processi multilivello, investendo tanto nello sviluppo del territorio, quanto nella propria proiezione internazionale.

In questo quadro, la capacità di sviluppare strategie e azioni in rete con altri soggetti diventa prerequisito per l'innovazione e lo sviluppo di un territorio che intenda mantenere la sua specificità e rilanciare la propria competitività e reputazione. La costruzione di alleanze e il lavoro in rete con altre regioni a livello italiano, europeo e internazionale si traduce così in un percorso virtuoso di elaborazione di politiche territoriali che preservano l'autonomia e al contempo mitigano la perifericità del Trentino, affinché esso possa rispondere alla sfida internazionale con i necessari strumenti.

Le 'competenze globali' acquistano così crescente rilevanza e un'attenzione quasi ineludibile viene rivolta all'adattamento del sistema educativo. Per citare un esempio tra tanti, l'indice OCSE/PISA dal 2018 misura tali competenze nei quindicenni di 80 Paesi tra cui l'Italia, suggerendo che la scuola debba sviluppare nei giovani la competenza globale intesa come la *"capacità di analizzare questioni locali, globali e interculturali, di comprendere e apprezzare le prospettive e i punti di vista degli altri, di interagire in modo aperto, appropriato ed efficace con persone provenienti da altre culture e di agire per il bene comune e lo sviluppo sostenibile"*¹.

Le potenzialità che la cooperazione internazionale allo sviluppo esprime sono pertanto numerose, così come sono numerose le esperienze pregresse e le eccellenze che il Trentino può vantare mettendole a disposizione del proprio territorio e di altri contesti nazionali e internazionali. Alcune di queste eccellenze sono citate nel documento a titolo di esempio, allo scopo di sottolineare qualche aspetto meno evidente in cui la cooperazione internazionale agisce da catalizzatore a favore di dinamiche di sviluppo e coesione territoriale.

In anni recenti le politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo sono state oggetto di studio e aggiornamento sia a livello italiano sia europeo, in considerazione di nuove cornici internazionali (ad esempio l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite) e di nuovi attori che oggi partecipano a pieno titolo a questo settore, come l'impresa, il mondo accademico e le autorità locali.

¹ Cfr. www.oecd.org/pisa/pisa-2018-global-competence.htm

Muovendo da queste considerazioni, questo documento presenta il contributo che la cooperazione internazionale allo sviluppo offre all'identificazione di politiche e pratiche innovative e trasversali a più settori, coinvolgendo in un dialogo strutturato istituzioni, società civile, mondo produttivo, comunità scientifica, mondo della scuola, musei e molti altri soggetti del territorio. Pur evidenziando gli elementi di forza dell'esperienza trentina, da continuare a valorizzare, suggerisce alcuni filoni di innovazione da studiare e sviluppare nel breve e nel medio periodo, volti a rilanciare e rendere più efficace il settore, per capitalizzare il suo contributo allo sviluppo del territorio.

Il documento, volto a supportare le scelte di *policy* sul settore, è perciò organizzato in due parti: la prima (capitoli 1-4) discute brevemente l'attuale sistema della cooperazione internazionale trentina, mentre la seconda (capitoli 5-6) propone strade di lavoro in cui il Trentino possa agire da apripista a livello italiano e sperimentare elementi di innovazione.

Disclaimer

Questo documento è stato redatto dal Centro per la Cooperazione Internazionale (CCI); le informazioni e le opinioni in esso contenute sono esclusivamente attribuibili al CCI.

Tuttavia, la sua stesura è stata possibile anche grazie alla disponibilità di numerosi soggetti trentini che sono stati incontrati nel corso del mese di febbraio 2019.

Ringraziamo per il contributo: Associazione ACAV; Cassa Centrale Banca; Centro OCSE Trento; Comedical Srl; Confindustria Trentino; Coordinamento FaRete; Euricse; Fondazione Bruno Kessler; Fondazione Edmund Mach; Fondazione Museo Storico del Trentino; Fondazione Punto Sud; Forum trentino per la pace e i diritti umani; GPI SpA; Heliopolis Energia; Industrio; Intesa Sanpaolo; Metalife Srl; Muse; Museo della Guerra di Rovereto; Piattaforma 125; Solid Power SpA; SWS Engineering SpA; Università di Trento.

Il Servizio attività internazionali della Provincia ha valutato più utile discutere il documento una volta ufficialmente presentato all'assessorato.

1. Contesto

Ancorato al principio di sussidiarietà e alla *governance* multi-livello, il Trentino partecipa con la cooperazione internazionale ad un approccio globale e strategico che invita ad integrare in modo coerente le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: economico, sociale, ambientale.

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, approvata dalle Nazioni Unite nel 2015, costituisce il quadro di riferimento degli impegni internazionali che l'Italia e tutti i suoi enti sub-nazionali hanno assunto in relazione alla partecipazione dei territori alla politica mondiale. I suoi 17 Obiettivi (detti SDG) si applicano a tutti i Paesi, in qualunque fase di sviluppo essi si trovino e fanno perno sul concetto di responsabilità condivisa.



Muovendo dal riconoscimento dello stretto legame tra locale e globale, l'Obiettivo 17 è dedicato in particolare alle reti internazionali per lo sviluppo, e uno dei traguardi individuati invita a *"migliorare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile, integrato da partenariati multilaterali che mobilitino e condividano le conoscenze, le competenze, le tecnologie e le risorse finanziarie, per sostenere il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile in tutti i Paesi, in particolare i Paesi in via di sviluppo"* (Obiettivo 17, Target 17.16).

Accanto a ciò, l'Obiettivo 8 dell'Agenda sollecita anche la consapevolezza sul ruolo che il mondo produttivo può ricoprire per lo sviluppo sostenibile, invitando a promuovere un'economia *"inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti"*.

Su entrambi questi aspetti la cooperazione internazionale si propone come strumento strategico e di azione e i capitoli che seguono ne evidenziano il contributo.

A livello continentale, il '*Consensus sullo sviluppo*' dell'Unione Europea presenta l'impianto strategico del più grande donatore mondiale nel settore della cooperazione allo sviluppo, in cui l'UE e gli Stati membri hanno investito nel 2017 oltre 75 miliardi di euro: il documento sottolinea i collegamenti tra lo sviluppo sostenibile e altre politiche, tra cui pace e sicurezza, migrazione, ambiente e cambiamenti climatici. Accanto ad esso, l'UE ha anticipato qualche informazione sugli strumenti innovativi in corso di studio nell'ambito della nuova programmazione europea 2020-2027 e volti a sostenere la collaborazione pubblico-privato e profit/no-profit nel settore della cooperazione, tema su cui il Trentino potrà giocare il ruolo di sperimentatore e di cui si parlerà più estesamente nel paragrafo 5.2.

In Italia, il settore è stato integralmente riformato nel 2014 con la **Legge 125**, con cui la cooperazione internazionale allo sviluppo diviene parte qualificante della politica estera italiana. Anche dal punto di vista terminologico il concetto di Aiuto pubblico allo sviluppo (APS) è stato sostituito con l'espressione Cooperazione pubblica allo sviluppo (CPS), evidenziando la volontà di superare un approccio donatore-ricevente per investire piuttosto su rapporti di co-operazione e partenariato.

Su questa linea, e riconoscendo il valore offerto da un approccio multi-attori, la legge ha anche aperto la strada alla collaborazione tra organizzazioni della società civile e mondo economico: così, commercio equo, mondo dell'economia sociale e mondo dell'impresa profit sono entrati a pieno titolo tra i soggetti destinatari di finanziamenti purché *"aderiscano agli standard comunemente adottati sulla responsabilità sociale, le clausole ambientali, nonché le norme sui diritti umani per gli investimenti internazionali"*².

Il nuovo impianto normativo nazionale istituisce anche il Consiglio nazionale per la cooperazione allo sviluppo (CNCS) composto da rappresentanti dei principali soggetti pubblici e privati, profit e no-profit del sistema italiano di cooperazione, di cui la Provincia Autonoma di Trento su indicazione della Conferenza delle Regioni è membro effettivo dal 2015 in rappresentanza del sistema delle Regioni italiane partecipando in particolare al gruppo di lavoro sulla cooperazione tra profit e no-profit.

In termini finanziari, la normativa nazionale stabilisce la progressione di anno in anno dello stanziamento della CPS in relazione al Pil³, con l'impegno di allinearsi alla media europea pari allo 0,50% del Pil, e rendendo raggiungibile l'obiettivo dello 0,70% secondo gli impegni assunti dai Paesi donatori con l'Agenda 2030.

² Legge 125/2014, art. 23

³ A livello nazionale il rapporto CPS/PIL è passato dallo 0,19% nel 2014, allo 0,22 nel 2015, allo 0,27 nel 2016, fino quasi a raggiungere lo 0,30% nel 2017 (0,295%). La legge trentina del 2005 fissa questa percentuale allo 0,25% del bilancio provinciale.

2. In breve: l'attuale sistema trentino di cooperazione internazionale

Fin dai primi anni Novanta, la cooperazione internazionale allo sviluppo ha rappresentato un terreno fertile su cui esercitare e sperimentare l'autonomia trentina. In Italia, infatti, la Provincia Autonoma di Trento ha giocato un ruolo pionieristico nella cooperazione 'decentrata', essendo il primo ente sub-nazionale ad approvare, fin dal 1988, una propria legge (LP 10/1988) per regolare i suoi interventi in Paesi terzi. La prima legge provinciale, a cui sono seguite temporalmente le leggi regionali approvate in quasi tutte le Regioni italiane, è stata integrata dalla successiva normativa approvata nel 2005 (LP 4/2005).

Accanto all'innovazione normativa, altre iniziative hanno preso forma per accompagnare il settore della cooperazione internazionale, dando forma all'*unicum* trentino (Box 1).

BOX 1

Istituito con la L.P. 11/1991, il Forum Trentino per la Pace e i Diritti Umani diventa il soggetto di riferimento per le attività di promozione e diffusione della cultura della pace. Costituito quale organismo permanente presso il Consiglio Provinciale di Trento, mette in rete associazioni, istituzioni, enti pubblici e privati, ricercatori e docenti impegnati sui temi legati alla pace e i diritti umani.

Nell'ambito della stessa legge, nel 2000 nasce anche il progetto Osservatorio Balcani (oggi Osservatorio Balcani Caucaso – Transeuropa, OBCT) in risposta al bisogno di informazione e dibattito espresso dalla società civile impegnata nell'area durante e dopo i conflitti di dissoluzione jugoslava. Ampliando progressivamente l'area di cui si occupa, Osservatorio intreccia il giornalismo *online*, la ricerca, la formazione, la divulgazione e il *policy advice*, animando un dibattito informato sulle questioni europee.

Tra gli anni Novanta e Duemila prendono avvio le esperienze trentine di cooperazione decentrata denominate "Tavoli di cooperazione", che evidenziano il protagonismo della PAT e del territorio trentino nella cooperazione con i Balcani (a partire dal 1995) e con il Mozambico (dal 2000)⁴.

Nel 2008 nasce il Centro per la Formazione alla Solidarietà Internazionale (CFSI), previsto dalla L.P. 4/2005, con la principale finalità di rispondere ai bisogni formativi dei soggetti impegnati nel mondo della cooperazione internazionale trentina e non solo. Accanto alla formazione, gli ambiti di azione del CFSI hanno incluso: l'analisi, la ricerca e la sensibilizzazione sui temi della cooperazione internazionale, della promozione dello sviluppo umano, della pace e i diritti umani; il supporto agli attori locali della cooperazione; la formazione e la sensibilizzazione dei giovani; la promozione dell'educazione alla cittadinanza globale.

Nel 2009, l'iniziativa transfrontaliera Euregio (Trentino, Sud-Tirolo e Tirolo au-

⁴ L'esperienza dei Tavoli trentini di cooperazione è stata esplorata e discussa nella ricerca valutativa a cura del CFSI (2013), *Trentino Con*

striaco) diventa l'unico caso di Euroregione ad aggiungere alla propria politica transfrontaliera il settore della cooperazione allo sviluppo. Prende avvio un programma transfrontaliero di sviluppo nelle regioni confinanti tra Uganda e Tanzania e nel corso del tempo, la PAT coinvolge nelle iniziative diversi attori del sistema della cooperazione internazionale trentino quali il Muse, la Federazione della Cooperative, la Fondazione Edmund Mach e alcune associazioni di cooperazione internazionale allo sviluppo.

Nel 2017 il Centro per la Cooperazione Internazionale (CCI) nasce dall'unione delle due esperienze di OBCT e CFSI, dando luogo ad uno spazio di analisi, formazione, ricerca, promozione di reti e innovazione a favore della proiezione internazionale del Trentino.

L'intraprendenza provinciale nel settore ha sortito l'esito di attivare molti soggetti del territorio e trasformare la cooperazione allo sviluppo in uno strumento per far sentire la propria voce e far pesare la propria esperienza tanto a livello nazionale quanto internazionale, rendendo il Trentino un attore influente.

Tre decenni di attività con e all'estero hanno dato forma ad un settore che oggi coinvolge migliaia di Trentini, mostrando quanto questo non sia un tema coltivato da una ristretta nicchia. Al contrario, una moltitudine di attori del territorio rappresentano oggi **un capitale di competenze, relazioni e presenza capillare in molti Paesi del mondo** su cui è strategico investire, anche per compensare l'indebolimento in termini di peso politico e di indirizzo che l'Italia ha accumulato negli ultimi decenni sugli scenari internazionali.

Nel corso degli anni hanno anche preso forma gli **strumenti di finanziamento** provinciale, tutti riservati alle circa 200 associazioni trentine di cooperazione internazionale, le quali, singolarmente o in partenariato con altri soggetti, possono promuovere iniziative riconducibili alle seguenti tipologie:

- **Progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo:** 2 bandi all'anno per la concessione di contributi a progetti annuali e pluriennali da realizzare nei Paesi inclusi nella lista DAC (*Development Assistance Committee*).
- **Progetti di educazione alla cittadinanza globale:** un bando annuale per progetti da realizzare in Trentino finalizzati alla crescita e maturazione di un'opinione pubblica consapevole dei nessi tra questioni locali e fenomeni globali.
- **Progetti di interscambio:** un bando annuale introdotto nel 2016 sostiene iniziative che prevedono lo scambio tra gruppi di persone del Trentino con realtà di altri Paesi del mondo in cui la PAT finanzia progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo.
- **Iniziative promosse dalla Giunta provinciale:** si configurano come iniziative di particolare rilievo e interesse istituzionale, inserite nella programmazione annuale della Giunta Provin-

ciale e finanziano sia progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo, sia di educazione alla cittadinanza globale.

- **Progetti in risposta ad emergenze** (ex LP 4/2005 art.8): interventi di tipo umanitario conseguenti a eventi naturali calamitosi, conflitti, epidemie o carestie dovuti a fattori eccezionali e imprevedibili.

3. Punti di forza: alcuni aspetti meno noti

Proponendo chiavi di lettura meno usuali della cooperazione internazionale, questo capitolo esplora il suo carattere strategico per le politiche di sviluppo e di proiezione internazionale del Trentino, nel contributo che offre alle componenti economiche, sociali, culturali, sanitarie e di innovazione del territorio.

3.1 Sviluppo del Trentino

I tre decenni di presenza e azione in Paesi terzi hanno raccolto esperienze qualificanti per il Trentino e hanno costruito conoscenza, competenze e relazioni durature, che meritano attenzione in quanto prezioso capitale sociale del territorio.

Le esperienze di cooperazione hanno infatti stimolato la costruzione di **reti territoriali di base** che coinvolgono oggi anche le strutture più piccole le quali, attraverso questo settore, hanno acquisito competenze organizzative e relazionali che prima erano loro precluse. Questo, oltre a rappresentare uno stimolo alla reciproca conoscenza e collaborazione tra diversi soggetti del territorio, si rivela strumentale alla **'sprovincializzazione'** del Trentino in quanto offre esperienza internazionale a chi non l'avrebbe altrimenti.

BOX 2

Sono attori della cooperazione trentina cooperative, Piani giovani di zona, parrocchie, aziende sanitarie, servizi e dipartimenti provinciali, piccoli comuni, comunità di valle, scuole, artisti, esperti di ogni settore professionale, agricoltori e allevatori, musei, gruppi giovanili, ordini professionali, APT, sindacati, associazioni di categoria, imprese, centri di ricerca e molti altri.

Negli anni il CFSI (oggi confluito nel CCI come Unità operative 'Competenze per una società globale') ha contribuito alla ricostruzione e messa a valore di queste variegata esperienze con lavori di indagine quantitativa e qualitativa sul mondo associativo, la ricerca valutativa sulla cooperazione tra Trentino, Balcani e Mozambico, la capitalizzazione di specifiche esperienze progettuali e l'impostazione di sistemi di monitoraggio di programmi di cooperazione.

Se da un lato gli enti più piccoli e periferici del Trentino beneficiano della possibilità di entrare in contatto con reti nazionali e internazionali a cui difficilmente avrebbero accesso senza la cornice dei progetti di cooperazione internazionale, dall'altro soggetti di dimensioni più ampie traggono vantaggio della possibilità di avere accesso a contesti, dati, esperienze e relazioni che accrescono la loro **capacità di azione** a livello locale e internazionale, potenziano il loro vantaggio competitivo e aumentano il ritorno dell'investimento provinciale. Casi esemplari sono la Fondazione Mach, il Muse o FBK che, attraverso progetti di cooperazione allo sviluppo in Africa e America Latina, hanno sviluppato ricerca, scoperte scientifiche, pubblicazioni internazionali, così come la capacità di sensibilizzare la società trentina sui temi ambientali, sanitari e della biodiversità.

BOX 3

Grazie alla cooperazione allo sviluppo, il Museo di scienze naturali di Trento, oggi Muse, ha cominciato a lavorare in Tanzania nel 2004. L'origine geologica e gli aspetti climatici della zona dei Monti Udzungwa la rendono un'area di particolare interesse sia dal punto di vista evolutivo sia del ricchissimo patrimonio ambientale e di biodiversità della sua foresta pluviale. Tale è la biodiversità, che in quest'area è stato possibile per i ricercatori del Muse realizzare una scoperta di grande valore scientifico: una nuova specie di mammifero mai codificata prima, denominata 'toporagno elefante dalla faccia grigia'.

Sempre nella stessa area, il Centro di Monitoraggio Ecologico dei Monti Udzungwa (UEMC) è una stazione di ricerca, centro di educazione e sensibilizzazione ambientale realizzato nel 2006 da un'alleanza di enti trentini, composta dal Muse e alcune associazioni, con il supporto della PAT e gestito in partenariato con l'ente locale Tanzania National Parks e il Museo danese di storia naturale. Nei primi dieci anni di attività ha ospitato 600 ricercatori, ha portato alla pubblicazione di più di 120 articoli in riviste scientifiche internazionali, oltre ad aprire le porte del *TEAM Network*, una rete globale di eccellenza sulla biodiversità tropicale, di cui il museo trentino è partner dal 2009. La sezione del Muse dedicata alla foresta tropicale origina da questa collaborazione.

Il protagonismo trentino nella cooperazione allo sviluppo offre occasioni di **proiezione internazionale** tanto ai soggetti trentini che promuovono le attività, quanto alle istituzioni che li finanziano. Le azioni di cooperazione hanno spesso ripercussioni positive in termini di 'ritorno d'immagine', quale risultato di un lungo, paziente, difficile - e sempre a rischio - lavoro di rafforzamento di una reputazione basata su fattori concreti e tangibili che aumentano l'autorevolezza del sistema trentino nei consessi nazionali e internazionali. In questa prospettiva, anche il tema dell'informazione e della divulgazione si rivela centrale.

BOX 4

Al *World Economic Forum* di Davos 2017, Bill Gates cita i dati sull'epidemia di ebola raccolti da FBK in un progetto di cooperazione internazionale realizzato con CUAMM-Medici con L'Africa con finanziamento della PAT. Il progetto *Containing Ebola at the Source with Ring Vaccination* era dedicato allo studio delle epidemie 2014-15 in Africa occidentale, che tanto avevano preoccupato anche l'Europa.

Attraverso l'identificazione di parametri fondamentali che regolano la trasmissione dell'ebola, il progetto mirava a prevenire la diffusione delle malattie infettive in loco e nel resto del mondo.

Un'ultima considerazione è dedicata alla costruzione di **rapporti di fiducia con i donatori e le altre istituzioni** nazionali e europee: anche questo è risultato di un lavoro di lungo periodo e di una credibilità che numerosi soggetti trentini hanno acquisito in tempi lunghi, beneficiando il sistema territoriale nel suo complesso, oggi più capace che in passato di attrarre risorse da altri donatori oltre alla Provincia, così come di autofinanziarsi attraverso campagne di raccolta fondi.

3.2 Valore per la coesione sociale

Nella società trentina, la partecipazione ad iniziative di cooperazione internazionale crea occasioni di **aggregazione e promozione sociale** anche in luoghi periferici della provincia contribuendo alla coesione della comunità; ad avvicinare il centro e le periferie riequilibrando il rapporto città-valli; e a rafforzare la partecipazione democratica. L'associazionismo diffuso impegnato nel settore della cooperazione, infatti, interpreta spesso un bisogno 'di fare qualcosa' nella propria comunità, trasformandosi in un presidio territoriale e creando occasioni che rafforzano il tessuto sociale.

In questo senso, si tratta anche di un investimento sui temi della cittadinanza e della responsabilità civica: partecipare a progetti di cooperazione diventa un **esercizio di cittadinanza attiva**, anima le comunità (con mostre e feste locali, attività parrocchiali, serate informative o di sensibilizzazione) e apre spazi in cui le comunità possono contribuire in modo efficace ed informato ai processi decisionali e di elaborazione delle politiche.

Infine, stimolando un dialogo continuo con altri soggetti e contesti, la cooperazione internazionale diventa funzionale a comprendere il proprio territorio e le sue specificità. Dal punto di vista dell'**identità trentina**, infatti, la cooperazione internazionale contribuisce in forma di azione pedagogica e di accompagnamento della comunità nel suo processo di ridefinizione rispetto al mutevole contesto internazionale, valorizzando le peculiarità locali e incoraggiando al contempo l'innovazione sociale.

BOX 5

Il progetto *AgainNeverAgain* promosso da Osservatorio Balcani e Caucaso-Transeuropa, unità operativa del Centro per la Cooperazione Internazionale, dà visibilità internazionale agli studi degli storici trentini di Fondazione Museo Storico di Trento (FMST), Museo della Guerra di Rovereto, e Laboratorio di storia di Rovereto che si sono distinti con un lavoro di avanguardia sulla storia sociale della Prima guerra mondiale.

Attraverso un percorso didattico, il progetto coinvolge la scuola (istituto superiore Lorenzo Guetti di Tione) e il territorio con il Comune di Villa Lagarina e le associazioni culturali e giovanili locali e porta in una rete europea coordinata dall'università finlandese di Turku, l'esperienza e l'identità trentina, ossia la sua ricerca storica, i suoi musei, il territorio, le scuole.

3.3 Servizi alla collettività

Dai progetti di cooperazione internazionale derivano direttamente anche veri e propri servizi offerti alla comunità trentina: ad esempio, anni di lavoro con Paesi terzi si sono tradotti in **migliaia di ore di formazione** che decine di associazioni, il CCI, gli enti di ricerca, i musei, etc. hanno offerto alle scuole, agli studenti universitari e alla cittadinanza nel suo complesso, con una ricaduta educativa nella comunità trentina. Gli attori della cooperazione, infatti, mettono a disposizione le loro capacità di divulgazione, sensibilizzazione, didattica trasformando le esperienze di cooperazione in strumenti di crescita sociale sul territorio.

Accanto a ciò, le organizzazioni della società civile e gli altri attori impegnati nella cooperazione allo sviluppo ospitano stagisti e tirocinanti, offrendo a giovani in servizio civile, studenti, neodiplomati e neolaureati la possibilità di seguire **progetti formativi professionalizzanti**, che consentono loro di acquisire competenze organizzative e relazionali legate alla redazione e gestione di progetti, al *fundraising*, alla comunicazione *online* e *offline*, all'organizzazione di iniziative sul territorio e molto altro.

BOX 6

Il contesto globale richiede sempre più professionisti capaci di interagire positivamente con la complessità che caratterizza il nostro tempo. Parallelamente, il mercato del lavoro ricerca persone capaci di affiancare al sapere tecnico specifico, una predisposizione di apertura al contesto internazionale e la capacità di inserirsi in contesti di lavoro complessi. La cooperazione internazionale rappresenta un'occasione per maturare queste *soft skills*.

Il programma Talete, sviluppato dall'Università di Trento e dall'Unità operativa Competenze per la società globale del CCI, propone un percorso formativo professionalmente qualificante, parallelo al corso di laurea magistrale, che offre agli studenti corsi fondamentali e opzionali, laboratori, mobilità internazionale collegata al progetto di laurea e tirocini in azienda.

Infine, **servizi di consulenza e accompagnamento personalizzati** sono offerti al mondo dell'informazione, dell'impresa, agli enti locali, alle istituzioni culturali, ai sindacati, alle scuole, all'università, etc. con un'attività che prende forma su richiesta di questi soggetti e mette loro a disposizione informazioni aggiornate sui contesti sociali, politici ed economici dei Paesi in cui la cooperazione opera, oltre ad un supporto logistico e i contatti in loco, fino alla possibilità di essere accompagnati sul terreno. Questo punto sarà sviluppato anche nel paragrafo 5.2 dedicato ai servizi di accompagnamento alle imprese che siano interessate ad investire nella cooperazione allo sviluppo.

BOX 7

Per assistere il sistema scolastico trentino (e non solo) nello sviluppare negli studenti le competenze globali, il **Centro per insegnanti globali**, istituito presso il CCI, fornisce materiale didattico, formazione e consulenza agli insegnanti, anche con il supporto di personale docente a ciò dedicato. Il lavoro del Centro insegnanti globali è svolto in collaborazione con il Dipartimento della conoscenza, IPRASE e molte realtà pubbliche e private del territorio e rappresenta un elemento di collegamento tra gli attori della cooperazione internazionale e la comunità.

3.4 Economia locale

La cooperazione internazionale crea **occasioni di lavoro e professionalizzazione per i giovani trentini** che, per vocazione e percorsi di studio, abbiano deciso di specializzarsi nelle relazioni internazionali. La domanda di figure qualificate con competenze tecniche specifiche crea opportunità per rimanere sul territorio, pur restando in stretta relazione con il resto del mondo.

Inoltre, l'interazione tra mondo produttivo e no-profit promossa dalle nuove cornici legislative di cui si è accennato sopra e che verrà ulteriormente trattata nel paragrafo 5.2 rappresenta una nuova occasione di investimento e **crescita per i soggetti economici trentini**.

Parallelamente, la capacità di **attrarre fondi** dall'esterno (finanziamenti dell'UE e nazionali, fondi di fondazioni nazionali e straniere, o donazioni di privati) che molti soggetti della cooperazione trentina esprimono, accresce il capitale trentino ed ha una ricaduta sull'economia provinciale. Inoltre, molte associazioni trentine si dedicano al *fundraising* mobilitando la propria base sociale e raccogliendo donazioni da privati. Una recente indagine condotta dal Coordinamento FaRete mostra che la porzione di fondi che le associazioni aderenti al coordinamento raccolgono da privati supera il 50% del totale dei loro bilanci.

3.5 Contributo all'innovazione del territorio

I nuovi scenari globalizzati impongono di interrogarsi su nuove sfide e di rispondere con soluzioni innovative. In questo senso, il Trentino può agire da protagonista e proporsi quale apripista sperimentando filoni di innovazione del settore della cooperazione allo sviluppo, proprio come già avvenuto in passato con l'approvazione della prima legge sulla cooperazione decentrata.

La cooperazione internazionale stimola, tra le altre, le capacità di **fare sistema per l'innovazione** agendo attraverso le 'catene del valore' con le quali i soggetti trentini, ad esempio, integrano nella loro strategia o attività la capacità di collaborare con altri soggetti, così come considerazioni di impatto sociale e consapevolezza ambientale e lo sviluppo economico sostenibile.

In secondo luogo, offre occasioni di **apprendimento tra pari**, all'interno di uno scambio istituzionale e di legami territoriali tra PAT e resto del mondo. In questo scambio, da un lato il Trentino apprende da altri contesti e sviluppa soluzioni a problemi locali, dall'altro valorizza la sua esperienza e le proprie eccellenze, che diventano un bene prezioso per un territorio piccolo e decentrato.

BOX 8

Frutto della collaborazione tra l'Associazione Trentino con i Balcani, l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, le ONG Caritas Italiana e Caritas Serbia, con il contributo della Provincia Autonoma di Trento, il progetto "Salute mentale in Serbia" ha contribuito al **percorso di riforma dei servizi sanitari del Paese balcanico** verso una psichiatria territoriale, con attività di formazione, scambio di buone prassi e sostegno di progetti pilota che prevedono la collaborazione tra istituzioni e privato sociale. L'intervento è stato elaborato in accordo con il Ministero della Salute serbo e la Commissione nazionale per la salute mentale.

La cooperazione internazionale ha contribuito a migliorare la tutela delle persone con disagio psichico in Serbia e contemporaneamente al rafforzamento istituzionale del Paese in uno degli elementi valutati dall'UE per l'adesione di nuovi membri. Il progetto è stato reso possibile grazie ad un dialogo strutturato tra istituzioni, allo scambio di competenze tra Trentino e Serbia e alla condivisione del modello di tutela della salute mentale Trentino.

Inoltre, come detto, l'impegno nella cooperazione internazionale sviluppa cittadinanza attiva e responsabilità civica, incoraggiando persone, gruppi e intere comunità ad **occuparsi del proprio territorio**, approfondendo ad esempio l'impatto locale dei fenomeni globali.

Oltre a promuovere il continuo dialogo tra livello locale e globale, la cooperazione può essere uno strumento per anticipare e interpretare i cosiddetti *megatrend*, ossia i movimenti anticipatori dei cambiamenti che interessano il nostro pianeta, siano essi demografici, tecnologici, sociali, ambientali o legati alla sfera geopolitica.

Le trasformazioni tecnologiche derivanti dalla **digitalizzazione** di ogni settore della nostra vita sono un esempio di *megatrend* che sta ridefinendo politiche, modelli produttivi e interazioni sociali ed esige un grande sforzo di adattamento da parte di individui e comunità. Una cultura digitale diffusa tra cittadinanza, imprese, pubblica amministrazione è divenuta prerequisito essenziale per la crescita economica e la coesione sociale del territorio, oltre che per la sua competitività su scala globale. Adeguatamente accompagnata, la cooperazione internazionale allo sviluppo è un contesto ideale per attivare sinergie con innovatori pubblici e privati e per diffondere una cultura dell'innovazione.

BOX 9

Alcune eccellenze nell'innovazione digitale esemplificano la capacità del Trentino di interpretare i trend tecnologici in atto, incrociandoli con la cooperazione internazionale. Nell'ambito delle politiche di sviluppo sostenibile, il gruppo di ricerca di FBK denominato ICT4G (ICT-for-good) da anni sviluppa e collauda soluzioni tecnologiche per ridurre gli sprechi alimentari, promuovere una distribuzione più equa del cibo, sostenere le filiere locali a basso impatto ambientale.

Ancora, il Digital Commons Lab di FBK studia e promuove i beni comuni digitali e le "tecnologie civiche": filoni di crescente rilevanza economica e civica, che indicano lo sviluppo di soluzioni per l'innovazione sociale, dal consumo collaborativo alla finanza diffusa, dall'*open government* alle *smart cities*.

Con il portale trentino dei dati aperti l'amministrazione provinciale si è inserita ai primi posti nelle classifiche nazionali ed europee dei cataloghi di dati aperti pubblici: una maggior collaborazione in questo ambito può favorire sia un'accresciuta digitalizzazione del sistema trentino sia una maggiore trasparenza delle organizzazioni di cooperazione internazionale.

4. Sfide

In questo capitolo si discutono alcuni elementi critici dell'attuale sistema trentino di cooperazione per suggerire in seguito qualche filone di innovazione su cui lavorare nel prossimo periodo.

Una prima considerazione riguarda le caratteristiche proprie dell'associazionismo trentino: la dimensione ridotta e la frammentazione del comparto con oltre 200 associazioni impe-

gnate nel settore; l'età anagrafica dei componenti (attivi) delle associazioni è mediamente alta; e il tradizionale approccio volontaristico non sempre ha potuto investire sulla professionalizzazione degli operatori.

Riguardo la **frammentazione**, i bandi che in passato hanno incoraggiato più soggetti a lavorare insieme a volte hanno raggiunto l'obiettivo di creare sinergie, mentre in altri casi hanno indotto ad un'aggregazione solo formale delle associazioni che a sua volta ha generato una frammentazione 'occulta': le reti sono diventate associazioni a sé stanti che concorrevano ai medesimi bandi a cui partecipavano anche le singole associazioni componenti la rete stessa.

E' altrettanto vero che recenti iniziative come il coordinamento 'FaRete', nato nel 2017, hanno voluto proporre forme di aggregazione e messa in rete quale scelta strategica per razionalizzare le energie e coordinare le azioni.

Tuttavia, in termini generali la capacità di fare sistema del mondo associativo, sia in Trentino sia nei Paesi terzi, è ancora limitato in quanto richiede fiducia reciproca, la convergenza sulle priorità, e una messa in discussione della propria identità associativa. Ancora più difficile è il dialogo tra le associazioni e le altre tipologie di soggetti attive nella cooperazione internazionale, ad esempio le istituzioni, il mondo della ricerca, le scuole, il settore produttivo, e molti altri.

Collegata alla frammentazione è la difficoltà di alcune associazioni ad **inserirsi in un contesto più ampio di politiche locali**, sia in Trentino che nei contesti internazionali, ad operare in modo consapevole considerando la presenza di tutti gli attori e i mutamenti in atto all'interno dei contesti locali in cui lavorano: da ciò consegue una limitata capacità di alcuni di innovare e adattare nel tempo i propri interventi, oltre alla necessità di rafforzare le capacità di fare *advocacy* e massa critica.

Accanto alla capacità di fare rete, la necessità di **professionalizzare il settore** è perciò centrale per rafforzare l'efficacia e l'innovazione del sistema trentino. Senza sottovalutare l'apporto del volontariato, si segnala l'utilità di formare e investire in persone esperte in grado di operare nei programmi di cooperazione con competenze tecniche, strategiche, gestionali, linguistiche e organizzative. I progetti si caratterizzano infatti per un livello sempre più elevato di complessità e crescono le aspettative di donatori e delle controparti rispetto alla capacità di innovare, lavorare in tempi rapidi, proporre visioni strategiche, gestire procedure elaborate, partecipare a partenariati estesi, rendicontare e comunicare efficacemente.

Anche il tema della capacità di **proporre una 'rendicontazione sociale' del proprio operato** rimane tra le sfide a cui è chiamato a rispondere tutto il mondo della cooperazione: essere in grado di fornire dati, informazioni, misurazioni di attività e impatto in modo sistematico e trasparente è funzionale a rendere coerenti le azioni e aumentarne l'impatto.

5. Innovare la cooperazione internazionale

Partendo dalla fotografia degli strumenti provinciali di assegnazione dei fondi presentati nel paragrafo 2, così come dalla valorizzazione delle eccellenze trentine, si avanzano di seguito alcune proposte di riforma o filoni innovativi di lavoro volti a delineare politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo che siano intese come un investimento per il futuro delle relazioni politiche, economiche e sociali del Trentino. Da notare che alcune delle seguenti linee di innovazione sono possibili a legislazione vigente, altre richiedono una revisione degli strumenti normativi a disposizione.

5.1 Ambiti e approcci

Premessa necessaria è che l'innovazione non si verifica quasi mai all'interno di un unico campo di competenza, ma sovente è il prodotto della collaborazione tra diversi saperi, per cui il vero vantaggio competitivo consiste nel saper collaborare.

Rilevante è perciò partire da una **sistematizzazione e capitalizzazione delle esperienze** fin qui raccolte dai soggetti trentini della cooperazione internazionale allo scopo di metterle a sistema, con l'effetto di migliorare l'efficacia del settore e dei singoli attori. Ne deriva che la PAT si debba porre come ganglio di connessione di un articolato insieme di soggetti ed investire in una rinnovata interazione tra istituzioni nazionali, enti locali, società civile, imprese, centri di ricerca, mondo della scuola e dell'università, promuovendo un approccio fondato sul lavoro in rete.

Nella direzione di un **coinvolgimento multi-attore**, va facilitato l'accesso a questo settore da parte di nuovi soggetti, accanto alle associazioni di solidarietà internazionale, fin qui uniche organizzazioni titolate ad accedere ai finanziamenti provinciali. Oggi, ad esempio, la collaborazione tra profit e no-profit offre opportunità di sviluppo e confronto che possono portare benefici sia al territorio che la promuove sia ai Paesi terzi in cui tale collaborazione si attua attraverso la cooperazione internazionale. Spesso sono proprio le controparti in loco a chiedere alle ONG di presentare loro partner dal mondo produttivo: si tratta infatti di un processo in corso in cui le organizzazioni della società civile possono essere pienamente coinvolte. Si pone perciò la necessità di promuovere **meccanismi di 'business inclusivo' e responsabile**, che coinvolgano le imprese nella cooperazione allo sviluppo attraverso un processo di lungo periodo in cui le istituzioni possano esercitare un ruolo di supporto territoriale a favore dell'impresa nel suo lavoro con altre tipologie soggetti⁵.

⁵ Cfr. De-LAB (2017), *Stato dell'arte del coinvolgimento del privato profit italiano nella cooperazione internazionale allo sviluppo secondo il modello del Business Inclusivo: dati, strumenti e processi di interazione*, AICS – Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.

Questo tema viene ulteriormente sviluppato nel paragrafo successivo.

Altrettanto strategica per rafforzare la qualità degli interventi è la promozione di **collaborazioni che combinino le diverse competenze** scientifico-tecnologiche degli enti di ricerca con quelle relazionali, organizzative e di contesto di chi lavora sul campo. Come visto più sopra, l'alleanza tra enti scientifici del territorio e soggetti della cooperazione è un elemento chiave da molti punti di vista ed è funzionale a: potenziare gli interventi grazie alla partecipazione di esperti di settore; rafforzare la ricaduta dei progetti in Trentino (ad esempio con azioni divulgative che sviluppino una coscienza diffusa su certi temi); contribuire alla proiezione internazionale del sistema provinciale. Questo aspetto contribuisce anche a far uscire il sapere dai confini degli spazi accademici e farlo ricadere nella comunità.

In stretta relazione con questo, come detto, la cooperazione allo sviluppo si rivela anche utile occasione per **valorizzare le eccellenze del Trentino**: si pensi alle competenze nel settore delle energie rinnovabili, nella tutela del territorio e delle foreste, nel sistema cooperativo, nella digitalizzazione e sviluppo di nuove tecnologie, al sistema della protezione civile, ai già citati attori del sistema museale e della ricerca, e non ultimo lo stesso modello di autonomia che il Trentino esprime. Molti soggetti provinciali, inclusi dipartimenti e servizi della PAT stessa, possiedono competenze tecniche preziose da mettere a disposizione di altri contesti su temi quali la biodiversità, la sostenibilità del patrimonio forestale e idrico, la messa a punto di strategie energetiche o agro-alimentari, l'economia sociale, lo sviluppo di politiche sanitarie, oltre alle potenzialità per la sensibilizzazione, la formazione e la divulgazione su temi complessi come quelli dell'Agenda 2030.

BOX 10

E' opinione diffusa che le nuove spinte migratorie possano essere gestite anche attraverso il potenziamento dei sistemi sanitari, educativi, di inclusione nel mondo del lavoro nei Paesi di origine: migliorare lo stato di salute o le opportunità di lavoro di una popolazione, ad esempio, si traduce in un aumento del benessere di un Paese e può contribuire a contenere i flussi di persone che lasciano la propria terra. Altrettanto, la formazione professionale di persone straniere attualmente in Italia in posizione irregolare potrebbe facilitare percorsi di rientro volontario assistito.

Infine, vale la pena considerare le opportunità che la cooperazione internazionale offre per **rifondare la rappresentazione del Trentino**: superato il paradigma di un territorio autosufficiente e speciale di per sé, dell'esperienza trentina oggi si può valorizzare l'attenzione alla sostenibilità economica, sociale e ambientale, così come all'innovazione. Con una chiave di lettura che rilancia il Trentino come terra di sperimentazioni, la cooperazione internazionale è parte del capitale sociale e identitario locale.

La PAT può perciò investire sull'innovazione del settore, anche dotandosi di strumenti normativi necessari a promuovere politiche di cooperazione internazionale che siano in grado di cogliere le sfide e le opportunità presentate in questo documento.

5.2 Collaborazione tra profit e no-profit

Il tema del coinvolgimento dell'impresa nella cooperazione internazionale allo sviluppo sta ricevendo molta attenzione sia in Italia sia in Europa e, come detto, una delle novità più rilevanti introdotte a livello nazionale dalla legge 125/2014 è la possibilità per le imprese profit di essere riconosciute come soggetti di cooperazione internazionale. Sempre attingendo al mondo economico, anche le imprese cooperative hanno un'esperienza da portare per il contributo che questo modello può offrire ai processi di crescita economica e sviluppo sostenibile nei Paesi terzi.

Ciononostante, a **livello nazionale** le esperienze concrete di collaborazione profit/no-profit in questo settore sono ancora limitate e ciò si deve a svariati fattori: gli imprenditori hanno limitata familiarità con la cooperazione allo sviluppo e di conseguenza faticano a cogliere gli elementi strategici del settore per il loro lavoro; spesso si trascurano il valore aggiunto che può essere generato da considerazioni di impatto sociale e di sostenibilità ambientale; il dialogo con soggetti di natura e approcci molto diversi tra loro (ad esempio le associazioni, il mondo della ricerca, il settore produttivo, etc) risulta spesso lungo e impegnativo. Assieme a questi ed altri fattori, il tema del credito (l'assenza di strumenti di finanziamento specifici che facilitino l'avvicinamento delle imprese a progetti di cooperazione internazionale) è sovente segnalato dagli stessi imprenditori come uno degli elementi critici per un coinvolgimento più strutturato del settore produttivo a progetti da realizzare in Paesi a basso reddito.

Tuttavia, la cooperazione allo sviluppo può essere luogo di interazione virtuosa tra settore profit e no-profit e il coinvolgimento del mondo dell'impresa, del lavoro e della finanza responsabile potrebbe rafforzare comportamenti basati sulla responsabilità sociale e la sostenibilità ambientale di cui beneficerebbe tanto il Paese donatore, quanto i Paesi destinatari degli interventi di cooperazione. Gli attori del mondo produttivo privato e sociale, infatti, potrebbero maturare un punto di vista maggiormente consapevole ed articolato sui vantaggi derivanti dalla sostenibilità ambientale e sociale e da quell'approccio che viene definito 'cittadinanza d'impresa'⁶.

⁶ Il *Global Compact delle imprese* delle Nazioni Unite è l'iniziativa strategica di 'cittadinanza d'impresa' più ampia al mondo. Inaugurata nel 2000 con il fine di affrontare gli aspetti più critici della globalizzazione, rappresenta una strategia di promozione di un'economia globale sostenibile in una logica di collaborazione *multi-stakeholder*. Ad oggi hanno aderito oltre 18.000 aziende da 160 Paesi.

A livello trentino, l'unità operativa Competenze per la società globale del CCI ha attivato, nel quadro della legge 125/14 e l'AICS, il progetto **Connection-HUB** (di seguito C-HUB) che ha messo in evidenza sia le potenzialità, sia le difficoltà della partecipazione imprenditoriale nella cooperazione internazionale. A prescindere dalle sfide che il settore pone, l'imprenditoria trentina mostra un evidente interesse e una sviluppata sensibilità verso la sostenibilità, così come la crescita economica di tutti i soggetti coinvolti, espressa nell'interesse a far crescere le risorse umane locali attraverso il trasferimento di competenze tecniche.

BOX 12

L'impresa trentina Heliopolis, attiva nel settore delle energie rinnovabili, ha investito nella costituzione di un'impresa locale e avviato una *joint venture* in Mozambico, Paese in cui l'esperienza trentina di cooperazione allo sviluppo è quasi ventennale.

L'investimento riguarda la progettazione, realizzazione e gestione di impianti fotovoltaici a beneficio delle zone rurali del Paese. Così come altre imprese trentine e nazionali, Heliopolis ha scelto di investire nello sviluppo di progetti che prevedono un elevato impiego di risorse locali (l'impresa oggi ha uno staff di 22 persone in Mozambico) e comportano ricadute positive per tutti gli attori coinvolti, integrando la logica del risultato economico con quella dello sviluppo sostenibile dei Paesi partner.

Per le peculiarità dell'intervento, attento alla sostenibilità ambientale e all'impatto sociale in loco, questo esempio mostra il potenziale che una collaborazione tra profit e no-profit potrebbe offrire laddove, accanto all'impresa, associazioni da tempo radicate nel territorio potrebbero mettere a disposizione l'esperienza necessaria a mitigare barriere comunicative, informative, culturali, burocratiche, legali e fungere da traino per altre iniziative di investimento.

Il C-HUB agisce quale punto di riferimento per attori diversi: imprese, associazioni di categoria, associazioni di cooperazione e ricercatori di FBK, FEM e UNITN. Offrire un approccio sistemico e personalizzato che investa sugli interessi specifici dei singoli interlocutori è stato un elemento chiave per procedere all'avvicinamento e alla creazione di partenariati. Si sono così attivate relazioni economiche in ambito di cooperazione internazionale che producono effetti positivi sulla catena di valore dell'impresa coinvolta, oltre che sulle sue necessarie previsioni di redditività.

Ciò detto, il punto di equilibrio per una partecipazione significativa delle imprese alla cooperazione internazionale è ancora da raggiungere. **Gli aspetti critici rilevati fino ad oggi riguardano:** i diversi interessi e scopi degli attori coinvolti (profit e no-profit) richiedono un'intermediazione; la diffidenza delle associazioni rispetto al coinvolgimento diretto del settore profit rappresenta un ostacolo che può essere affrontato con un avvicinamento guidato e consapevole; le imprese colgono le alte potenzialità economiche legate al settore, ma alcuni Paesi presentano oggettive difficoltà logistiche e di avvicinamento al contesto locale; le imprese sono meno autonome nell'individuazione delle occasioni di finanziamento nel settore

della cooperazione internazionale rispetto ad altri canali quali le gare d'appalto o i fondi per l'impresa; infine, non esistono strumenti di credito specifici per la loro partecipazione alla cooperazione allo sviluppo.

Rispetto all'intermediazione, l'individuazione degli attori più adatti per l'incontro di interessi e convergenza di obiettivi è stato fondamentale. Il C-HUB ha permesso di realizzare questa intermediazione, di mettere a fuoco le tematiche e successivamente di accompagnare i soggetti interessati nella progettazione per partecipare ai bandi.

Per quanto riguarda l'avvicinamento ai contesti economici dei Paesi a basso reddito, l'impresa trova vantaggioso l'incontro con un soggetto che abbia conoscenze logistiche e relazioni con le istituzioni locali. Il ruolo che le associazioni possono giocare in questo processo è patrimonio ancora limitato nel contesto della cooperazione internazionale trentina, mentre a livello nazionale organizzazioni della società civile hanno attivato rapporti con il mondo imprenditoriale per la produzione all'estero ed hanno collaborato al C-HUB sia per rappresentare casi studio, sia per facilitare l'attivazione di partenariati con i soggetti economici profit.

Anche l'orientamento delle imprese alle fonti di finanziamento, si è rivelato un servizio utile offerto dal C-Hub negli ultimi anni. Tuttavia, gli strumenti di finanziamento esistenti a livello nazionale e internazionale non rispondono appieno alle esigenze imprenditoriali, in quanto offrono solo percorsi paralleli, e mutualmente escludenti, tra i bandi di sovvenzione e i finanziamenti bancari tradizionali. Il risultato è che, per il loro piano internazionale di investimento, le imprese sono vincolate dalle date di scadenza dei bandi e dalla tempistica decisionale della concessione di credito della Cassa Depositi e Prestiti, l'istituto attualmente individuato dalla legge 125/2014 per il finanziamento alle imprese in questo settore.

BOX 11

Un esempio di progettazione a livello nazionale riguarda lo sviluppo economico in Libano. Nell'ambito del C-Hub si sono creati i contatti con Oxfam Italia e Industrio Ventures, impresa privata di Rovereto che investe nell'avvio di nuove attività produttive nel settore *hardware* e *green*. Con loro il C-Hub ha organizzato incontri tra investitori, imprese, operatori della cooperazione e una visita di studio in Trentino. Da qui si è formalizzato un progetto per il bando nazionale dell'AICS presentato da Oxfam Italia, Industrio Ventures per la formazione allo sviluppo economico nel nord-est del Libano, considerato un ambiente molto favorevole in termini di crescita. Il progetto prevede il trasferimento di *know-how* all'associazione giovani imprenditori libanesi e la selezione di start-up in cui investire. Il CCI farà accompagnamento tecnico, monitoraggio e valutazione delle attività.

Un altro esempio è la consulenza offerta dal C-Hub alla start-up trentina Revas e all'impresa palestinese GGataway, entrambe del settore informatico in ambiti complementari, per l'elaborazione della domanda di finanziamento nell'ambito del bando AICS-*for profit*.

Oltre al C-HUB, la **Piattaforma 125 (P125)** è un'altra iniziativa nata in Trentino negli ultimi anni come evoluzione di una ventennale storia di cooperazione che lega Trentino e Balcani. La piattaforma, ideata e coordinata dall'Associazione Trentino con i Balcani, è una rete che consorzia oltre 20 tra imprese private e soggetti no-profit e di ricerca trentini, che sviluppano progetti di cooperazione economica nella regione del sud-est Europa ispirati ai principi di sostenibilità, eticità, reciprocità, condivisione e trasferimento di conoscenze.

Dalle esperienze descritte, emergono tre aspetti importanti che potrebbero facilitare l'inclusione delle imprese trentine in ambito di cooperazione internazionale: 1) rivedere il quadro normativo di riferimento per l'inclusione del mondo profit nella cooperazione internazionale; 2) lavorare all'individuazione di partner della cooperazione internazionale in grado di convergere verso interessi comuni; 3) sviluppare strumenti di finanziamento che, più dei bandi, siano coerenti con i *business plan* aziendali dal punto di vista dei tempi e delle risorse a disposizione.

5.3 Il CCI nell'innovazione della cooperazione internazionale

Il CCI rappresenta uno spazio di lavoro per vari soggetti interessati al settore, valorizza le specificità, le esperienze locali e favorisce la loro proiezione internazionale, con particolare attenzione alle regioni di prioritario interesse per il Trentino.

In breve, il CCI possiede competenze utili a:

- promuovere il lavoro in rete con altri territori e con altri soggetti a livello nazionale, europeo e internazionale, stimolando al contempo la sistematizzazione delle diverse iniziative locali e dei diversi attori operanti in Trentino;
- produrre conoscenza, analisi e sensibilizzazione rispetto agli scenari internazionali, con un focus particolare sulle aree regionali di prioritario interesse per il territorio e valorizzando le specificità dell'esperienza trentina;
- ideare e realizzare attività di formazione e consulenza sui temi e i contesti di interesse per l'internazionalizzazione responsabile del Trentino;
- contribuire a propagare una cultura dell'innovazione digitale diffusa in Trentino, potenziando le collaborazioni in essere nel settore dei dati aperti, della conoscenza aperta e delle tecnologie civiche;
- rafforzare, anche con percorsi di certificazione delle competenze, le capacità di cittadini e attori territoriali nel misurarsi con l'interdipendenza tra le dinamiche locali e globali;

- contribuire a migliorare la **qualità del sistema di cooperazione internazionale** del Trentino e la sua professionalizzazione con attività di *policy advice*, consulenza, valutazione e monitoraggio.

Per le imprese interessate ad investire nello sviluppo economico in ambito di cooperazione internazionale, il C-Hub creato dal CCI (si veda il paragrafo 5.2) offre consulenza, analisi dei contesti, assistenza alla progettazione e formazione per lo sviluppo di iniziative imprenditoriali nell'ambito di progetti di cooperazione allo sviluppo, con iniziative sostenibili a livello economico, sociale ed ambientale. Al C-Hub aderiscono già diversi imprenditori, ricercatori (FBK, FEM, UNITN) e operatori della cooperazione internazionale trentina e nazionale.

6. Raccomandazioni

Alla luce di quanto illustrato sopra, il CCI propone qui alcune possibili linee di revisione della cooperazione internazionale allo sviluppo trentina tese a innovare, rafforzare, articolare e ottimizzare il settore in ottica di partenariati per lo sviluppo a beneficio reciproco: un investimento sull'esperienza internazionale del Trentino per rafforzare internamente la sua comunità. Come anticipato, alcune proposte sono compatibili con la legislazione provinciale esistente, mentre altre richiederebbero un intervento sul piano normativo.

- Costruire una cornice politica dentro la quale siano indicate delle **priorità strategiche** che permettano un uso ottimale delle risorse destinate al settore: potrebbe essere utile sviluppare una griglia di criteri di assegnazione dei fondi che incroci i luoghi dove emergono bisogni specifici con l'interesse, le opportunità e le possibili modalità di cooperazione espressi dal territorio trentino, anche favorendo il coinvolgimento delle eccellenze che il territorio esprime.
- **Ampliare le tipologie di beneficiari e differenziare gli strumenti** di finanziamento sulla base della tipologia di soggetti a cui si rivolgono. Si avanzano qui alcune ipotesi da sviluppare, se di interesse, in una fase successiva:
 - a) **Microazioni:** si tratterebbe di finanziamenti di entità limitata, concessi con un bando dalle procedure semplificate, dedicati alle iniziative di piccole associazioni le quali, oltre a perseguire l'obiettivo del progetto, sostengono la coesione, l'attivismo e la partecipazione anche delle piccole comunità in aree del Trentino più periferiche; in quest'ottica la cooperazione potrebbe anche rappresentare uno strumento riequilibrativo centro-periferie.
 - b) **Bandi di finanziamento periodici:** a sostegno di iniziative di cooperazione allo sviluppo, educazione alla cittadinanza globale, interventi di emergenza. Sebbene lo

strumento del bando in sé non sia una novità, i criteri individuati a monte dell'assegnazione rimangono uno strumento importante con cui orientare le iniziative, tanto in termini di tematiche e regioni prioritarie, quanto di modalità di lavoro dei soggetti che si candidano alla sovvenzione.

c) **Co-finanziamenti ad iniziative transnazionali:** si tratterebbe di definire una procedura relativamente snella con cui i soggetti beneficiari (anch'essi da definire) possano avanzare una richiesta di contributo a copertura del cofinanziamento di progetti nazionali, europei ed internazionali ritenuti di particolare interesse per il Trentino.

d) **Istituire strumenti innovativi pensati per rafforzare la cooperazione tra profit e no-profit** che affrontino le limitazioni descritte nel paragrafo dedicato: si ritiene utile rafforzare il C-HUB istituito presso il CCI, anche rilanciando la collaborazione con con la struttura provinciale di riferimento (in linea con quanto già previsto dall'art. 14 dello statuto CCI) per accompagnare il percorso di incontro (*matching*), progettazione e monitoraggio degli interventi pilota; inoltre, si sono già evidenziati i limiti del finanziamento 'a bando', che non assecondano l'iniziativa imprenditoriale e i suoi tempi, perciò si potrà valutare l'istituzione di un fondo di rotazione costituito dalla Provincia con il coinvolgimento di istituti di credito trentini a beneficio di queste iniziative miste.

e) **Programmate della Giunta provinciale:** reale strumento di indirizzo politico che potrebbe essere utilizzato per il sostegno ad iniziative di cooperazione profit/no-profit nel breve periodo, in attesa di strumenti normativi dedicati.

- **Investire sulla trasparenza, la rendicontazione sociale (*accountability*) e le capacità di valutazione dei progetti:** è utile rinnovare le procedure di selezione delle proposte e assegnazione dei fondi, introducendo modalità di finanziamento e lavoro che facciano crescere sia la professionalizzazione delle associazioni trentine, sia la qualità degli interventi. Le associazioni, ad esempio, incoraggiate a lavorare insieme ad altre tipologie di soggetti, possono far crescere la qualità nel settore; inoltre, in fase di implementazione e a conclusione dei progetti, il CCI può affiancare le strutture provinciali per rafforzare gli aspetti di monitoraggio e valutazione *ex-post* degli interventi.
- **Investire nella diffusione capillare di competenze e cultura digitale** tanto nel mondo no-profit quanto nella comunità in generale, per permettere al Trentino e al mondo della cooperazione internazionale di cogliere le occasioni che l'innovazione digitale mette a loro disposizione. Consolidando le relazioni con il polo ICT di FBK e costruendo su alcune esperienze già in essere - tra cui il Memorandum d'intesa con Wikimedia Italia e la gestione della Rete europea per il giornalismo di dati (EdjNet), il CCI può

fungere da raccordo tra mondo della ricerca tecnologica e cooperazione internazionale allo sviluppo.

- Potenziare l'accompagnamento, la formazione e la creazione delle condizioni affinché le **eccellenze trentine** possano agire efficacemente nell'ambito della cooperazione internazionale. Per citare un esempio, la LP 9/2011 già prevede la possibilità per la Protezione civile trentina di concordare con il CCI percorsi formativi volti a rafforzare la sua capacità di intervento nei contesti internazionali, anche al di là di interventi di emergenza, proponendosi quale opportunità per il consolidamento istituzionale di Paesi terzi.
- Rafforzare le potenzialità del GECT Euregio nelle politiche di cooperazione internazionale, promuovendo programmi comuni che puntino alla valorizzazione delle specificità dell'euroregione (ad es: autonomia, tutela delle minoranze, terre di confine, tutela ambientale e del territorio, territori montani, luoghi di conflitto).
- Promuovere la costituzione di un luogo di coordinamento trentino dell'Agenda 2030, in cui attori istituzionali e non, con la possibile assistenza del CCI, possano definire quali SDG privilegiare, monitorandone il raggiungimento.



CONTATTI

Presidente: mario.raffaelli@cci.tn.it

Direzione generale: paola.delrio@cci.tn.it
0461.1828641

Segreteria: info@cci.tn.it
0461.1828621

WEB: www.cci.tn.it

